

**Mozart /1.** Le lettere di Wolfgang adolescente e del padre Leopold, dirette alla madre e alla sorella Nannerl, per raccontare il viaggio nel Belpaese. Il ritratto di un genio e del 700

# È difficile lasciare l'Italia

Quirino Principe

È probabile che l'epistolario di cui Wolfgang Amadeus Mozart è il centro sia il più vasto, fra quelli gravitanti intorno alle più grandi personalità del pensiero e della creatività in Occidente. Non è una verità che salti agli occhi immediatamente, poiché l'estensione e la varietà di quel corpus, e anche la sua luminosità nota ai lettori fedeli, è pur sempre un pianeta che balena di luce riflessa, sotto la luce originaria e abbagliante del lascito musicale. Ma basta qualche istante di raffronti, e la proporzione non richiede neppure qualche approssimativo calcolo numerico. Neppure Molière, Voltaire, Goethe, Leopardi, Einstein, Proust, gareggiano con la fluviale epistolografia mozartiana. Nel campo specifico dei compositori di musica, Beethoven, Mendelssohn, Verdi, Puccini, Mahler, Schönberg, ci offrono monumenti ragguardevoli di testimonianze e di fonti, ma l'ordine di grandezza è sempre più contenuto. Soltanto Wagner si avvicina alla soglia in cui la quantità diventa ordine di classificazione.

Testo sacro per musicologi e devoti cultori è la gloriosa edizione dei *Briefe und Auzeichnungen* (lettere e scritti di Mozart e del suo diretto *entourage*), curata da Wilhelm A. Bauer e Otto Erich Deutsch su mandato del Mozarteum di Salisburgo, in sette immensi volumi (Bärenreiter, Kassel - Basel - London - New York) editi, pur tra un lavoro di ristampe correttive e integrative, tra il 1962 e il 1975. Sono 1477 lettere (a parte quelle dubbie o spurie ma celebri, in *Appendice*), che cominciano, prima che Wolfgang Amadeus nascesse, con quella di Leopold Mozart a Johann Jakob Lotter, 10 aprile 1755, e si concludono con quella di Carl Thomas Mozart, figlio di Wolfgang Amadeus, ad Alois Taux, da Milano, nel dicembre 1857. In Italia sono uscite alcune pubblicazioni, talvolta sedicenti "complete", altre volte più oneste e rassegnate alla parzialità, in nome d'una scelta arbitraria (le più famose, le

più "interessanti") o d'altrettanto arbitrarie categorizzazioni (Mozart e la donna, le sfacciate e pruriginose *lettere alla Bäsle* ossia alla cuginetta), e così via. Il **Saggiatore**, a cura di Cliff Eisen, ha intrapreso da tempo un'edizione più seriamente selettiva, *Lettere della famiglia Mozart*, della quale ora si presenta un *II volume*, in realtà primo ad uscire. Questo *II volume* è dedicato a *I viaggi in Italia*. Il progetto si articola in quattro "macroperiodi". Il primo (1762-1769) documenta i viaggi della famiglia, allora tutta insieme, compreso il *tour* attraverso l'Europa occidentale, 1763-1766. Il secondo, documentato appunto in questo volume ora uscito, ci narra i tre soggiorni in Italia, 1769-1773, che vedono in viaggio soltanto Leopold e Wolfgang Amadeus adolescente, tra i suoi 13 anni e i suoi 17. Il terzo periodo, 1774-1780, vede Mozart ancora alla ricerca del proprio futuro, una ricerca funestata dai rapporti con l'orrendo arcivescovo di Salisburgo, Hieronymus von Colloredo. Il quarto e ultimo, 1781-1791, ci parla dell'ultimo decennio di vita di Mozart, ossia degli anni di Vienna e dei massimi capolavori. L'intero progetto nasce dalla collaborazione tra il **Saggiatore** e il Comitato Scientifico *Mozart Ways* (sì, certo, un Comitato internazionale, però...uffa, con questo inglese di prammatica!).

Questo volume si apre con la lettera di Leopold Mozart alla moglie Marie Anne Pertl, spedita da Wörgl a Salisburgo mercoledì 14 dicembre 1769 alle 8 di sera: vi si parla di qualità alberghiera in quelle località di confine sulla cresta alpina: pessimo vino, buona birra, ottima cioccolata calda. Un preludio sommesso, quasi un dimesso recitativo appena appena melodico. Il volume si conclude con la missiva di nuovo di Leopold alla moglie, da Milano a Salisburgo, 27 febbraio 1773. «Oggi non posso scrivere che poche parole, poiché è l'ultimo giorno di Carnevale e la Quaresima inizia solo domani: quindi qui sembrano tutti impazziti. Partiamo tra 2 o 3 giorni... Non puoi immaginare quan-

to io sia scosso per via della nostra partenza; mi è difficile lasciare l'Italia. Mde e Mr d'Aste vi riveriscono etc. Vi bacio cento e 100mila volte e sono il tuo vecchio Mzt. Ti scriverò ancora durante il viaggio». Anche qui, un postudio sottovoce, ma questa volta agitato, frettoloso. Quasi una "stretta" finale. Sempre commosso, da parte di quell'ottimo padre e marito esemplare (non avremmo ragione di dubitarne), il saluto alla moglie, destinata a morire meno di dieci anni dopo in circostanze dolorosissime: in viaggio da sola con il figlio, e stroncata da una fulminea malattia in un albergo di Parigi, mentre Wolfgang Amadeus imparava ad assaporare le frustrazioni e le umiliazioni che la vita infligge sempre a chi è individuo di genio (così Leopardi, e innumerevoli altri...), e per giunta è respinto in amore, e per soprappiù si trova improvvisamente solo, a poco più di vent'anni, e senza un soldo in tasca. Ma la metaforica "musica" di quei tre viaggi italiani ha suoni clamorosi, fortissimi, squillanti. Sono gli anni dei primi quartetti (*Quartetti milanesi*), e Milano è la città europea che battezza il Mozart operista "italiano", così come in anni precedenti, ancora infantili, era stata Londra a battezzare ufficialmente Mozart come pianista compositore. Sono gli anni di Firenze e dell'amicizia delicatissima e quasi "amorosa" con un giovane inglese, Linley, portato via ancora adolescente da un male iniquo. E ancora, gli anni dei riconoscimenti precoci sui quali lampeggiò acerba la fama: l'onorificenza ricevuta dal Papa, l'episodio del *Miserere* di Gregorio Allegri, partitura di cui il Vaticano aveva l'esclusiva e perciò non divulgabile, eppure imparata a memoria dal ragazzo Wolfgang al primo ascolto, suscitando nell'ansioso Leopold il timore di sanzioni e di espulsione da Roma. Soprattutto, per la fama di Wolfgang crescente oramai nel mondo della musica, l'evento decisivo di Bologna: la "promozione" da parte del celebre padre Martini, e l'accogli-

monica bolognese.

Pensiero e nostalgia della famiglia, sempre. La madre di Wolfgang, primo pensiero mattutino dei due uomini viaggianti, e la sorella, la riservata Nannerl, ricca di talento alla tastiera, ma destinata, come ahinoi accade a diventare non acclamata pianista e magari compositrice, ma rispettabile sposa e ma-

dre. In uno spazio vuoto lasciato da una lettera di Leopold alla moglie (da Milano, 18 dicembre 1772) c'è una postilla di Wolfgang alla sorella, con i soliti scherzi "maleducati": «Stammi bene, polmoncino mio. Ti bacio, mio fegato (poi, riga di scrittura volutamente capovolta n.d.r) Ti prego, ti prego, sorella mia, mi prude, grattami.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LETTERE DELLA FAMIGLIA MOZART, VOL. II**

a cura di **Cliff Basen**, traduzione di **Elli Stern e Patrizia Rebulla**

**Il Saggiatore**, Milano, pagg. 498, € 45

**A GENOVA  
IL SUQ FESTIVAL,  
RASSEGNA  
DI SPETTACOLI  
MEDITERRANEI**



**Fino al 24 giugno**

È stato Goffredo

Fofi (foto)

ad inaugurare

venerdì scorso

la 21° esima

edizione

di Suq Festival

Teatro del

Dialogo, rassegna

di teatro, musica,

danza, incontri,

mercato

mediterraneo,

cucine dal mondo.

Oggi (alle 15) canti

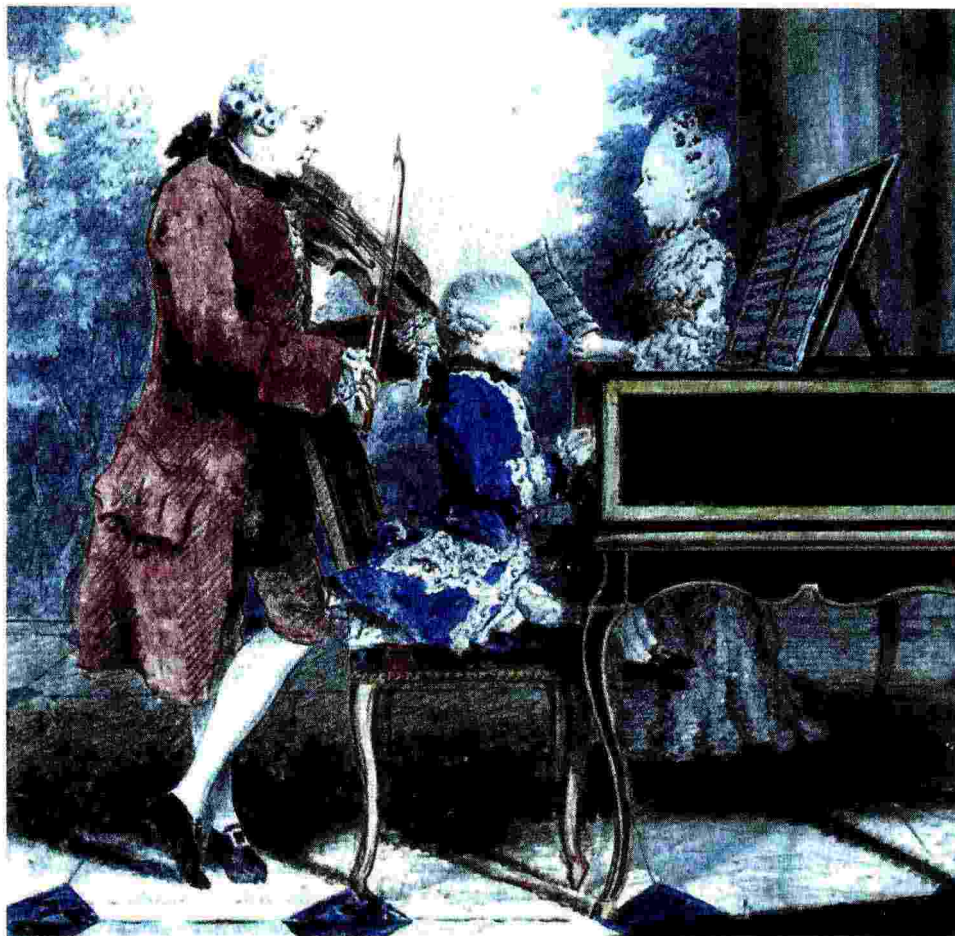
e danze ucraine

per celebrare la

Trinità. Alle 18

l'incontro su

Teatro e migranti



**Quadro di famiglia**

Il dipinto di Louis Carrogis de Carmontelle, Leopold Mozart e i suoi due figli.

Per gentile concessione dell'editore

**Con biliardo**

«Nozze di Figaro»

per la regia

di Sonia

Bergamasco

